

Temperature sotto la media

Già zero gradi Avremo un altro grande freddo?

Ci sarà cielo sereno per altri giorni. Le massime in aumento. Niente neve al Terminillo. Molto nuvoloso sulle isole pontine. Disagi per gli automobilisti.



Il freddo, quello vero, è arrivato quest'anno in anticipo. Dopo il rigido inverno e la torrida estate 1985, avremo un'altra stagione record? È presto per dirlo, ma intanto registriamo che le temperature sono scese al di sotto della media stagionale. In città, infatti, di notte si è scesi a zero gradi sin dal 16 scorso, mentre nel 1984 la colonna del termometro oltrepassò il fatidico numero soltanto dopo Natale, il 26 dicembre. Il 16 e il 17 dicembre 1984 a Roma Urbe si raggiunsero 5 e 6 gradi di minima e 16 e 17 di massima. Invece lunedì scorso abbiamo avuto in città 0 e 13 gradi e martedì 0 e 11.

nelle vallate e sul litorale. In questa situazione di bel tempo si deve escludere ovviamente qualunque tipo di precipitazione, come dire: niente neve al Terminillo per gli sciatori. Le temperature massime saranno in aumento, mentre le minime resteranno ai livelli attuali. Con il clima irriducibilmente improvvisamente non mancano i disagi, a cominciare da quelli degli automobilisti che la mattina trovano difficoltà a far partire le auto che non hanno avuto la dose annuale di liquido antigelo. Disagi anche per quanti sono costretti a lavorare all'aperto tutto il giorno, come i benzinai, gli edicolanti, i netturbini. E, come inevitabile conseguenza del grande freddo, c'è da registrare l'aumento del consumo di energia, l'accensione prolungata dei sistemi di riscaldamento. Insomma, nel giro di pochissimi giorni si è passati dalla giacca al cappotti, ma senza grandi problemi. Unica preoccupazione, in questo periodo, la danno le precipitazioni che scarseggiano, pregiudicando le coltivazioni.

Manifestazione alle 10 in piazza SS. Apostoli

Oggi non si fa lezione scioperano i professori

Cgil, Cisl e Uil hanno aperto una vertenza scuola per aule, mense, trasporti e una migliore qualità del sistema scolastico romano

Oggi le cattedre saranno vuote. Gli insegnanti romani scioperano per tutta la giornata a sostegno della vertenza scuola aperta da Cgil-Cisl-Uil nei confronti del Provveditorato agli studi, del Comune e dell'amministrazione provinciale. I professori si ritroveranno a piazza Santi Apostoli alle 10 per una manifestazione cittadina.

gran parte identiche a quelle del movimento degli studenti: un piano per l'edilizia scolastica, innanzitutto, con la costruzione di nuovi edifici, aule, palestre e laboratori, il recupero e il risanamento delle scuole esistenti. Più mense e trasporti e interventi per migliorare la qualità del sistema scolastico romano completano la prima parte delle rivendicazioni.

getti didattici finalizzati e flessibili. Lo sciopero di oggi rientra anche nelle iniziative di sostegno alla piattaforma nazionale del sindacato: in gioco ci sono la modifica della legge finanziaria, un sistema fiscale più giusto e l'apertura in tempi rapidi della trattativa per il rinnovo del contratto. Cgil, Cisl e Uil invitano studenti e genitori a partecipare alla loro manifestazione: «Il rinnovamento della scuola è una battaglia di tutti».

Da ieri immagini nuove nel perimetro del centro interdetto dal decreto Galasso

Niente più camion-bar: monumenti «liberi»

Né foulard, né cartoline, né caldarrose, né wurstel. Ieri mattina neanche una bancarella «edeva il decoro dei monumenti nello spicchio di centro storico chiuso per decreto dal sottosegretario Giuseppe Galasso a ogni tipo di manifestazione commerciale o culturale che sia. Il Colosseo ergeva stranamente «libero» nella piazza omonima, a fargli compagnia solo qualche carrozzeria e gli aristocratici turisti invernali. Lungo via dei Fori, poi, i marciapiedi sono apparsi enormi e spaziosissimi privati dei camion-bar e dei venditori di cartoline. Larga, ampia anche via del Teatro Marcello e tutto intorno al Circo Massimo. Insomma i venditori ambulanti hanno «obbedito» al decreto e alla conseguente ordinanza comunale: sono spariti dal luogo «incriminato» per spostarsi in lidi meno «caldi».

«Molti sono andati in piazza Vittorio — ha spiegato il vigile all'incrocio con via Cavour —. Altri a piazza S. Maria Maggiore. In estate avremmo avuto difficoltà ad applicare il provvedimento con la marea di turisti po-

tenziali clienti. I venditori avrebbero rischiato anche la galera pur di fare affari. Ma visto la bassa stagione, nessuno se l'è sentita di violare la legge. Tanto che è stato sufficiente un solo vigile urbano accompagnato dal coordinatore per controllare che tutto andasse per il verso giusto. «Gli ambulanti in verità avevano già avuto la «soffianza» di un mese, cioè che in questi giorni ci sarebbe stato l'ordine di espulsione e si sono preparati a rispondere. Ma non in maniera corporativa, come spiega il presidente dell'Anva, l'associazione dei venditori ambulanti associata alla Confesercenti. Piuttosto continuando sulla strada dell'autoregolamentazione. «Il decreto del ministro è arrivato inaspettatamente — ha spiegato Pasquale Busà —. Facciamo parte da tempo di una commissione comunale che ha il preciso compito di limitare l'«invasione» degli ambulanti al Colosseo, a piazza di Spagna, a piazza Venezia e al Foro Romano. Bastava attendere i risultati del nostro



Una figura acrobatica di sette paracadutisti

Dal nostro corrispondente TIVOLI — Dovevano essere dei semplici lanci di addestramento, invece si sono trasformati in una tragedia che ha scosso l'intera città di Guidonia. Durante gli allenamenti della pattuglia acrobatica di paracadutismo dell'Aeronautica militare, il tenente Maurizio Simone, di 26 anni, nato a San Donato Val Comino, in provincia di Frosinone, ed il primo aviere Cosimo Cavallo, di 19 anni, nato a Grottaglie in provincia di Taranto, sono morti schiantandosi al suolo ad alt-

tissima velocità sulla pista centrale dell'aeroporto cittadino. I due giovani, entrambi militari di carriera, erano componenti della pattuglia del «Falchi blu». L'episodio è accaduto ieri mattina intorno alle 9,30 mentre, vista la giornata limpida, i paracadutisti stavano svolgendo i consueti allenamenti. La mattinata prevedeva una serie di lanci da quota 2.000 metri. Dopo che la pattuglia aveva formato tutta una serie di figure nell'aria, al momento del-

Atroce fine di due militari ieri a Guidonia

Senza paracadute da duemila metri

Un guasto ha bloccato l'apertura ritardata - Uno dei due è morto per tentare di salvare il commilitone in difficoltà - Le vittime avevano 18 e 26 anni

l'apertura del paracadute, a Cosimo Cavallo l'operazione non è riuscita ed ha continuato a venire giù a picco dal cielo. Sono stati attimi di disperazione per i suoi compagni, che l'hanno visto piombare verso terra senza speranza. A questo punto il tenente Maurizio Simone, che ancora non aveva aperto il suo paracadute, ha cercato con un estremo tentativo di salvare la vita al commilitone provando una operazione di aggancio durante la veloce caduta. Questo tentativo gli è

però stato fatale. Infatti quando ha aperto il suo paracadute era ormai troppo tardi, si trovava ad almeno venti metri di altezza e l'impatto con la pista dell'aeroporto di Guidonia è stato tremendamente violento. Maurizio Simone, autore del generoso tentativo di salvataggio è morto sul colpo, mentre Cosimo Cavallo, in fin di vita è stato trasportato in ambulanza all'ospedale di Tivoli. Ma i sanitari del nosocomio tiburino non potevano intervenire in alcun modo, ed è stato deciso un estremo ten-

tativo con un elicottero che lo ha prelevato e portato al San Camillo di Roma, dove però è giunto morto. A seguito dell'incidente, l'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta per stabilire con esattezza la dinamica dell'accaduto e fare piena luce sui fatti. Infatti alcuni interrogativi sono al momento senza risposta. Per esempio non si è esplicito il motivo del mancato funzionamento del dispositivo di apertura automatica del paracadute che sareb-

be dovuto attivarsi a ottocento metri di altezza. I paracadutisti dei due militari sono stati sequestrati dagli inquirenti che hanno iniziato a studiarli accuratamente per accertare eventuali difetti che avrebbero causato la disgrazia. Intanto il ministro della Difesa Spadolini, ieri sera ha invitato ai familiari dei due militari «le più profonde e commosse espressioni di cordoglio delle Forze Armate e sue personali».

Antonio Cipriani

Stretti stretti... non per passione



Un'abitazione-tipo destinata alle giovani coppie e un momento dell'assemblea di protesta a Tor Bella Monaca



Stipate in 45 metri quadrati protestano le giovani coppie

La difficile convivenza con i figli e il partner affrontata in una assemblea in una scuola di Tor Bella Monaca alla quale hanno partecipato politici e sindacalisti

L'Inpdai cerca case da comprare ma...

L'Inpdai (Istituto nazionale previdenza dirigenti d'azienda) ha tra i suoi compiti statutari quello di destinare una parte del suo bilancio per l'acquisto di immobili (uffici e case d'abitazione) ma sembra che su questi investimenti immobiliari (250 miliardi nell'84) il consiglio di amministrazione non si sia mosso in maniera piuttosto disinvolta. Almeno questa è la denuncia contenuta in un documento del sindacato (Cgil-Uil e Snudi). Ad ogni inizio dell'anno i soldi per gli investimenti immobiliari vengono impegnati su precise offerte di abitazioni. Poi succede — si dice nel documento sindacale — che si

arriva alla fine dell'anno senza che gli acquisti di case siano stati perfezionati. E così come è accaduto negli anni passati i miliardi finiscono in Bol. Quest'anno però il ministero del Lavoro ha sollecitato l'Inpdai a rispettare le norme esistenti. E tanto rigore ha messo in imbarazzo il consiglio di amministrazione. Di immobili impegnati non ce ne sono più — dicono Cgil, Uil e Snudi — come faranno a spendere quei miliardi? C'è il sospetto che il consiglio d'amministrazione si stia producendo in un povero sprit cercando di comprare quello che è possibile comprare. La fretta si sa è cattiva consigliere. C'è il rischio che l'affare lo faccia soprattutto chi vende e non chi compra. Un esempio, tra i tanti — sottolinea il documento sindacale — di questa gestione improvvisata di soldi pubblici è il singolare acquisto di un immobile a Rimini. Nella località adriatica l'Inpdai non ha altre proprietà e non si capisce come si sia arrivati a combinare questo affare. Per di più viene fatto figurare come edificio da destinare ad uso abitativo mentre in realtà si tratta di uffici.

«L'altro giorno ha visto Valentina giocare con dei mattoni raccolti chissà dove. Che fai? le ho chiesto. Mi costruisco la cameretta, mi ha risposto...». Pina ha 29 anni, un marito ferroviere e due figlioli, Valentina appunto di cinque anni e mezzo e Davide, di 2 e mezzo. La prima dorme a sinistra del letto matrimoniale, il secondo a destra. Entrambi in lettini che si aprono solo la sera. Vivono tutti e quattro in 45 metri quadrati, quelli che la legge stabilisce «sufficienti» per le esigenze di una giovane coppia.

negare che il problema esiste. «La lotta è giusta — ha detto Vittorio — sono qui per sostenerla con le iniziative che il mio partito ha promosso. L'importante è però che la mobilitazione si colleghi al problema più globale della casa che è drammatico per migliaia e migliaia di famiglie». E qui l'ex-sindaco è tornato sull'idea che gli sta più a cuore: quella degli alloggi vuoti. «Bisogna utilizzare tutto il patrimonio vuoto — ha ribadito — perché se non se ne vorrà mai a capo...». Anche Alberto Michellini, eurodeputato oltre che consigliere comunale per la Dc, ha voluto sottolineare la sua adesione alla lotta «giusta» delle giovani coppie e a dimostrazione del suo impegno ha ricordato che il tema è stato il suo cavaliere di battaglia nelle elezioni comunali.